

L'AICC di Taranto intitolata ad Adolfo Mele



di SILVANA GIULIANO

La delegazione di Taranto dell'Associazione italiana di Cultura Classica ha organizzato una serata per ricordare la figura del prof. **Adolfo Mele**, presidente dal 1996 al 2016. L'evento si è svolto **venerdì 23 settembre**, nella Sala degli Specchi di Palazzo di Città. Quattro eminenti studiosi: **mons. Cosimo Damiano Fonseca**, Accademico dei Lincei, e i proff. **Mario Capasso**, **Giovanni Cipriani** e **Domenico Lassandro** attraverso le loro relazioni hanno colto gli aspetti più significativi dell'uomo, del docente e dello studioso, che per molti anni è stato una figura di riferimento nel panorama culturale della città. **Fahrenheit 79 d.C.** è stato il titolo che il prof. Capasso ha dato alla sua relazione. Un excursus sull'eruzione del Vesuvio che nel 79 d.C seppellì le città di **Ercolano**, **Pompei**, **Stabia** e **Oplonti**. Capasso si è soffermato sulla città di **Ercolano**, dove nella Villa dei Papiri furono trovati oltre 1000 rotoli carbonizzati. Nonostante ciò i papirologi sono riusciti a leggerne una buona parte. Mons Fonseca ha brevemente commentato l'opera di Giovan Giovine, *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna*, stampata a Napoli nel 1589. Il

testo è stato pubblicato lo scorso anno da Scorpione Editrice. All'edizione anastatica, l'originale è conservato nella Biblioteca "P. Acclavio" di Taranto, è stato aggiunto il volume con la traduzione a cura dei proff. Gaetana Abruzzese, Adolfo Federico Mele e Francesca Poretti. "Adolfo – ha ricordato Fonseca – non ha soltanto tradotto il settimo e l'ottavo libro del testo di Giovan Giovine, ma ha anche scritto tre saggi nei quali ha inquadrato tutta l'opera e ha fatto un'analisi lessicale e letteraria della stessa. Nel suo lavoro introduttivo alla lettura dell'opera, ha messo in profonda evidenza la storia di Taranto, senza pregiudizi e senza fughe in avanti che avrebbero portato fuoripista i lettori. Adolfo – ha concluso – aveva come due poli inscindibili: la ricerca e l'insegnamento. Era solito dire, infatti, che senza la ricerca non si può insegnare, inserendosi così nella grande tradizione dei licei classici e nello specifico del Liceo Archita di Taranto.

Il prof. Cipriani ha quasi giocato sulla parola curiositas, una denominazione che non si può tradurre semplicemente in italiano con curiosità, a meno che non si aggiunga intellettuale. E dotato di tale curiosità è stato Adolfo Mele. Il relatore ha ripreso l'intervento che Mele tenne a Monte Sant'Angelo nel 1999 in occasione del Convegno dell'AICC sul tema: "Scienza, cultura e morale in Seneca". Mele focalizzò l'attenzione su Seneca, filosofo di strada: luoghi, personaggi, messaggi. Leggiamo infatti: "Seneca è un uomo fra gli uomini, che vive la vita degli altri, ma soprattutto la vede e sente e ci riflette sopra, che gira in incognito, non sale in cattedra, non predica, non censura non lancia invettive, ma si guarda intorno, osserva; e anche un uomo in cammino, che cerca la saggezza, l'essenziale e tende ad essa, ma in fondo forse non ci arriva, resta tra noi al nostro livello, non raggiunge i templi sereni, non ascende alle vette" (è insieme un proficiens e investigator). In queste poche righe si intuisce già la curiositas di Mele, che di Seneca, ha puntualizzato Cipriani, ne studia le mosse, le passioni, le più sentite opzioni esistenziali. Il prof. Lassandro ha definito Mele un profondo conoscitore non solo di Archita ma di tutta la grecità. La sua conoscenza partiva dai testi e per quanto riguarda Archita dai pochi frammenti, soprattutto di Platone, il grande filosofo con cui è stato in contatto. Ha saputo interpretare Archita come filosofo pitagorico, come dotto e anche come conoscitore della matematica e delle scienze antiche. A conclusione della serata, si è svolta la cerimonia ufficiale della intitolazione della delegazione dell'AICC di Taranto ad Adolfo Mele. Per l'occasione Francesca Poretti ha consegnato ai relatori una targa ricordo.